



SEDICO, PASA - A Villa Zuppani il Cantiere del Baco: Angelo Paganin con i coniugi Marta e Yuriy, ucraini.

Yuriy, il chirurgo che pota i gelsi

Dall'Ucraina qui per curare il figlio. Lavora al Cantiere della Provvidenza

«È una guerra di ideologia. A te, mentre crescevi, i tuoi genitori hanno insegnato che il tuo vicino è una persona come te, è un essere umano uguale a te e tu tratti il tuo vicino con rispetto come rispetti te stesso. In questa guerra non è successo così. Noi ucraini amiamo la libertà e capiamo che gli altri popoli sono come noi, e li rispettiamo. Per i russi non è così, loro non rispettano, loro pensano di essere superiori e sono arrivati da noi e fanno tutto quello che vogliono. Noi crediamo di poter vincere e vinceremo, perché stiamo combattendo per la verità e per la libertà».

IL BIMBO CON IL TUMORE LO SCOPPIO DELLA GUERRA

Yuriy, chirurgo pediatrico, e la moglie Marta, dentista, vivono e lavorano a Leopoli, in Ucraina. Appena prima che la guerra iniziasse hanno scoperto che uno dei loro quattro figli ha un tumore. Impossibile curarlo sotto i bombardamenti, sono venuti in Italia, il bambino adesso è seguito all'ospedale di Padova.

Abitano a Sedico e hanno incontrato il Cantiere della Provvidenza: Yuriy ci lavora, nell'ambito del Progetto Ucraina, si occupa dei bachi da seta; Marta dà una mano come volontaria. Ci raccontano la loro storia, Tiziana Martire presidente del Cantiere spiega che cos'è il Progetto Ucraina e Angelo Paganin, coordinatore del Cantiere, illustra il lavoro di Yuriy.

IN ITALIA PER LE CURE IL LAVORO AL «CANTIERE»

«Qui al Cantiere il mio lavoro è questo: mi occupo della cura e dell'alimentazione dei bachi da seta, quindi li alimento la mattina, poi raccolgo le foglie nel gelseto, taglio i rami che diverranno utili nell'alimentazione, sia del pasto di metà giornata sia della cena, poi curo il gelseto tagliando l'erba attorno ai gelsi».

C'è una grossa differenza tra fare il medico, il chirurgo pediatrico, e l'allevatore di bachi da seta.

«Beh... sì... un pochi-



SEDICO, PASA - Tiziana Martire con la volontaria Marta.

no sì...», ride Yuriy, «però anche questo lavoro è un po'... biologico! A casa faccio il chirurgo pediatrico in ospedale, però qui... non è poi così diverso, sempre di biologia si tratta: è un lavoro interessante!».

«A casa io faccio la dentista», racconta la moglie di Yuriy, Marta, «però qui faccio la volontaria e raccolgo le more che servono per le varie attività, poi aiuto mio marito nell'alimentare i bachi da seta».

IL «CANTIERE DEL BACO» E IL PROGETTO UCRAINA

Yuriy sta sfogliando i gelsi, nei prati vicino a villa Zuppani, a Pasa, Sedico. Angelo Paganin coordinatore del Cantiere ci spiega il lavoro. «Questa è una varietà che si chiama Florio, viene data come prima alimentazione dei bachi che stiamo allevando adesso. L'attenzione, nella raccolta dei rami, è anche quella di lasciare la parte inferiore

preparata per crescere in modo ordinato nella prossima stagione. Yuriy, dunque, quando taglia i rami deve ragionare per «indirizzare» la crescita futura della pianta. I rami tagliati e sfogliati li usiamo per l'essiccazione, i pezzi più grossi e quelli fini, poi li consegniamo a una industria farmaceutica, che li utilizzerà per realizzare i propri prodotti».

«Il Cantiere della Provvidenza è per l'appunto un... cantiere! E come tale va sempre avanti e non pone limiti al proprio sviluppo», spiega la presidente Tiziana Martire. «Abbiamo diverse ramificazioni, ma qui siamo nel Cantiere del Baco: la nostra missione è di reintrodurre la gelsibachicoltura nel territorio di Belluno, sia come economia circolare, sia come possibilità di lavoro, per chi ha voglia di provarlo, in mezzo a una campagna sicuramente rilassante. Nonostante il lavoro sia sempre... lavoro!».

Il ciclo di attività della

gelsibachicoltura, spiega Martire, inizia a primavera. Quest'anno si è verificata la coincidenza con lo scoppio della guerra in Ucraina, «ci siamo chiesti subito: che cosa possiamo fare noi, Cantiere della Provvidenza, posto che è nel nostro animo l'andare incontro a situazioni, diciamo, faticose? E allora ci siamo inventati il Progetto Ucraina per poter impiegare nella gelsibachicoltura chi arrivasse dall'Ucraina e avesse voglia di sperimentarsi, ritrovando un po' di serenità nel lavoro in mezzo alla campagna, in un posto molto bello com'è Villa Zuppani, a occuparsi di animaletti che hanno bisogno di mangiare e di essere puliti. Chi vuole lavorare nel Progetto Ucraina deve prendere contatto con noi, magari attraverso il sito www.cantiere della provvidenza.com. È importante che gli ucraini abbiano il permesso di soggiorno previsto per l'Emergenza Ucraina: con quello, noi li possiamo tranquillamente assumere. Da luglio in avanti ci sarà il taglio bozzoli, i bachi che adesso sono in terza età diventeranno più grandi, andranno al bozzolo e tra poco ci sarà molto più lavoro».

«Abbiamo una grande famiglia», racconta Marta, «abbiamo quattro figli, dunque siamo in sei!». «Siamo venuti a conoscenza dell'opportunità del Cantiere», aggiunge Yuriy, «tramite l'assistente sociale del Comune di Sedico. Era in contatto con noi dato che abbiamo



SEDICO, PASA - Marta e Yuriy, di Leopoli, hanno quattro figli.



SEDICO, PASA - Angelo Paganin spiega il lavoro di Yuriy.

un figlio che ha una malattia oncologica. Ci ha chiesto se volevamo fare un lavoro mentre siamo qui e così abbiamo colto l'opportunità di avvicinare il Cantiere».

LA SCOPERTA DEL LINFOMA ERA L'8 FEBBRAIO

È una storia drammatica, quella che Yuriy e Marta raccontano. «Due settimane prima della guerra, era l'8 febbraio, me lo ricordo quel giorno, ci siamo resi conto che nostro figlio aveva dei problemi. Io, come medico», ricorda Yuriy, «ho ritenuto di fargli fare subito alcuni esami e abbiamo scoperto che nostro figlio ha un tumore al torace, ha un linfoma. Abbiamo cominciato un trattamento nella nostra città, a Leopoli, nostro figlio stava ricevendo la seconda chemioterapia quando sono cominciati i bombardamenti da parte dei russi. Sono suonate le sirene in città e quella mattina siamo dovuti tornare indietro e andare nei rifugi antiaerei per un paio d'ore, perché non sapevamo dove i missili avrebbero colpito».

IMPOSSIBILE LA CHEMIO SOTTO I BOMBARDAMENTI

«Siamo poi rimasti nell'ospedale per alcuni giorni, ma i bombardamenti continuavano e nostro figlio, come tutti i bambini dell'ospedale, ha dovuto nascondersi nei rifugi, perché c'erano attacchi missilistici sulla nostra regione. Il capo dipartimento del nostro ospedale ci ha detto: voi siete freschi, il tumore di vostro figlio è grande, andate via, qui non è possibile curarlo come ha bisogno, non può fare i cicli di chemioterapia se deve continuamente interrompere le infusioni per andare nei rifugi. E così pochi giorni dopo l'inizio della guerra abbiamo dovuto fare la scelta di lasciare il nostro Paese».

Una decisione difficile, da prendere in fretta. «Non avevamo molto tempo», spiega Yuriy, «abbiamo caricato quel che siamo riusciti in macchina e siamo partiti per la Polonia. E poi in Polonia abbiamo saputo che anche l'Italia riceve bam-

bini ucraini con tumore, per curarli, ci è sembrato interessante, anche perché sapevo che Padova ha un importante ospedale e poi noi abbiamo parenti a Sedico. Così abbiamo deciso di partire, siamo arrivati a Sedico di notte e la mattina dopo eravamo già a Padova, in ospedale, per continuare a curare il nostro bambino».

«DIO CI HA DATO LA LIBERTÀ NON VOGLIAMO PERDERLA»

I discorsi inevitabilmente vanno a cadere sulla guerra in Ucraina, che continua con un impressionante carico di morte e distruzione. «La gente deve capire che se in Ucraina la guerra non si ferma i russi avranno l'appetito di cercare anche altrove quello che stanno cercando nel nostro Paese. Ed è orribile, perché questo disastro che adesso sta capitando nelle nostre case può capitare anche in altri Paesi d'Europa».

«Per noi», continua Yuriy, «è fantastico vedere come tutto il nostro Paese sia unito. La Russia pensava, credeva che in qualche anno sarebbe riuscita a dividere il nostro Paese, invece tutta la nostra popolazione si sente impegnata a combattere, in vario modo, anche nel raccogliere aiuti umanitari, nel procurare cibo per aiutare la gente che vive nelle aree dove ora manca, nell'aiutare l'esercito. Io spero che i russi capiscano che tutta la nostra popolazione sta combattendo, tutto il Paese sta combattendo contro la Russia».

Yuriy mette davanti a tutto il desiderio di libertà: «Come cristiano io capisco che la libertà è qualcosa che Dio ci ha dato. Ed è importante mantenerla. I Russi non conoscono la libertà e la democrazia, loro hanno un dittatore, lui manipola le menti, spinge a fare cose crudeli, è perfino incomprensibile che le facciamo ai compagni umani. Ma se non hai la libertà non comprendi il valore degli altri popoli. Noi non vogliamo perdere la libertà, noi sappiamo quanto importante è decidere, votare, esercitare la democrazia».

Luigi Guglielmi



SEDICO, PASA - Villa Zuppani. Inquadra il codice QR per vedere tutta l'intervista.

